

UN ANTICO REGALO DI NOZZE
Di CELESTINO GRASSI

E' l'ottobre del 1908. A Morra e Bisaccia c'è molta agitazione. Si sposano Michele Molinari e Giovanna Capaldo che rappresentano in quegli anni le due famiglie più in vista nei rispettivi paesi.

Michele (1874 – 1973) è un giovane avvocato, figlio di Achille (1844 - 1919), già sindaco di Morra e Consigliere Provinciale; suo zio, don Marino Molinari, è da tempo personaggio politico di primo piano, e non solo in Irpinia. Un altro zio paterno, Samuele Alfonso (1848 – 1916), si avvia a divenire generale di cavalleria.

Giovanna (1883 – 1968) è figlia del dottor Pasquale Capaldo, fratello di Pietro, Vincenzo e Luigi.

Pietro (1845 – 1925) è Presidente della Corte di Cassazione di Napoli ed è prossimo ad essere nominato senatore. Vincenzo esercita la professione di farmacista in Bisaccia, paese di cui è stato sindaco.

Luigi (1855 – 1947), già Consigliere Provinciale e Sottosegretario alle Poste nel 1898 nel Governo Pelloux, sarà deputato per sette legislature e sarà ancora nel 1911 Sottosegretario all' Agricoltura, Industria e Commercio con Giolitti.

In questo clima di festa un dotto sacerdote zio di Giovanna, don Francesco Maffei (1885 – 1937), dedica agli sposi un'ode che celebra l'evento. Erano omaggi tipici dell'epoca che potevano permettersi solo uomini di solida cultura. Non a caso mons. Maffei percorrerà una brillante carriera ecclesiastica, prima come Rettore del Seminario Arcivescovile di S. Andrea di Conza, poi come vescovo di Lacedonia (1916) ed infine come Arcivescovo di Limisa (1926).



L'on. Luigi Capaldo (1855 - 1947).

E' trascorso più di un secolo ed i versi denunciano uno stile desueto ma noi li presentiamo così come furono presentati agli sposi perché sono una testimonianza del nostro passato.

Ai miei cari nipoti
Michele e Giovannina Molinari Capaldo
pel dì delle loro auspiccate nozze

Omnia vicit amor et nos cedemus

amori

*Dimmi, garzon, perché strappar tu vuoi
dalle braccia materne una donzella
che, qual fiore peregrino in mezzo a noi,
il viver nostro abbella?*

*Barbaro. Tu non sai quale ferita
sanguinosa, mortal apri in quel core
che a lei sacrava tutta la sua vita
tutto il materno amor!*

*Tu del domestico lare, audacemente
rubi del sacro foco la favilla,
tu a quell'occhio piangente
strappi la sua pupilla!*

*E dici: è mia, sarà sempre mia;
al cor non si comanda; amor non vede,
travolge ciò che ingombra la sua via:
verace amor non cede.*

*Non il seme gentil ond'ella nasce,
non il fugace lampo di bellezza,
non l'argento, non l'oro, onde si pasce
la volgar grandezza,*

*ma amor mi mosse, amore il laccio tese,
che a lei mi avvinse, che in me ruppe il freno
d'ogni riserva, che in me il foco accese,
che s'ascondeva in seno.*

*Perdona, o madre¹, chè tu pure un giorno
lasciasti i cari tuoi, felice sposa;
venisti in altro suol, spandendo intorno
l'olezzo della rosa.*

*Fosti felice ed io, ne sù sicura,
felice pur farò questa tua figlia
che all'alma, agli atti, ai detti, alla figura,*

¹ Si riferisce alla madre di Giovanna. La madre di Michele, Emilia d'Urso, originaria di Valva, era morta a 68 anni nel 1906.

tutta ti rassomiglia.

*Venere Santa, Venere Celeste,
o Amor che primo, passeggiando
sulle acque del caos, le tempeste
rasserenasti, e amando*

*tutto fecondasti e d'alme viventi
popolasti le sfere, che in lor giro,
in lor linguaggio a Te fanno concerti
o Tu Divino Spiro*

*rendi feconda questa coppia bella²;
come oggi sempre sian congiunti i cuori
e non turbi del mondo la procella
i giovanili ardori.*

Bisaccia, 7 ottobre 1908

Francesco Maffei

2 Giovanna Capaldo e Michele Molinari ebbero tre figli. Achille, medico, morì giovane di 31 anni (1911-1942). Il secondogenito Pasquale morì di 53 giorni nel 1914. La terza, Emilia, che dal matrimonio (1944) con il senatore Gabriele Criscuoli (1912-1972) non aveva avuto figli, fu benemerita cultrice delle memorie morresi e donò il monumentale palazzo avito al Comune di Morra perché ne facesse un Centro Studi Desanctisiano.